



Nell'agroalimentare «sistema Italia» debole perché poco aggregato

Le polemiche che hanno preceduto e seguito l'acquisto di Nuova Castelli da parte di Lactalis e l'uscita dal Consorzio Opera di Mazzoni, La Diamantina e Iaffa (Gruppo Conerpo) sono il risultato di uno stesso fenomeno: la debolezza del nostro sistema agroalimentare.

L'invocazione dell'acquisto da parte dell'industria nazionale di nostre imprese agroalimentari in procinto di essere vendute a società straniere l'abbiamo sentita tante volte: il caso più recente è proprio quello di Parmalat, passata di proprietà anche allora, a Lactalis. Ma se non ci sono i soldi in un mercato aperto è inutile piangere sul latte versato! Resta la giusta preoccupazione di difendere il made in Italy, altro mantra della nostra politica agroalimentare. Certamente i Bernier, proprietari di Lactalis, non sono delle mamme, ma da quando hanno messo nel loro paniere altri marchi storici dell'industria lattiero-casearia italiana come Locatelli, Invernizzi, Galbani, Vallelata e Cademartori si può dire che quelle imprese hanno conosciuto degli insuccessi e che il nostro mercato del latte è stato penalizzato?

OP DI PICCOLA DIMENSIONE

Il vero problema è la debolezza nelle trattative delle nostre organizzazioni di produttori di fronte al gruppo Italtatte dei Bernier, il più grande acquirente di latte nel nostro Paese, malgrado la protezione offerta dal Pacchetto latte dell'UE accolto nel decreto n. 51/2015.

Nel caso poi dell'acquisto di Nuova Castelli, che secondo alcuni potrebbe diventare la leva per impadronirsi del Parmigiano Reggiano, mi pare che Nicola Bertinelli, presidente del Consorzio del famoso formaggio, pur con qualche riserva, abbia dato una risposta più che soddisfacente. Il futuro del Parmigiano Reggiano è in mano ai 2.820 allevatori che detengono le quote latte e ai 335 caseifici che lo trasformano, da cui dipende, attraverso il Consorzio, il disciplinare di produzione e la regolazione dell'offerta.

Come ho scritto in precedenza, la nostra debolezza dipende sempre dall'aggregazione dell'offerta, come dimostra l'uscita dal Consorzio Opera di tre soci, Mazzoni, La Diamantina e Iaffa del Gruppo Conerpo, malgrado in quattro anni di attività il Consorzio sia riuscito a garantire una liquidazione media superiore di oltre 2.000 euro/ettaro all'anno (esercizio 2018-2019). Da quello che è apparso sulle riviste specializzate non si capiscono le ragioni che hanno spinto le tre aziende a uscire, ma per il Consorzio è stato certamente un brutto colpo, che si aggiunge a un andamento difficile del mercato della pera nella campagna 2018-2019.

È vero che, in base a dati del Consorzio, la produzione di pere rappresentata da Opera si ridurrebbe, dopo l'uscita delle tre aziende, soltanto dal 26,5 al 22,5%, ma il significato di quella decisione è molto importante per tutta la compagine sociale. Non si può trascurare poi che tra le aziende uscite vi è Mazzoni, uno dei commercianti storici di ortofrutta in Emilia-Romagna.

Ho letto che il presidente di Coldiretti Ettore Prandini all'annuncio del possibile acquisto da parte di Lactalis aveva reclamato un intervento del Governo. A questo si era aggiunto Luigi Scordamaglia, leader di Filiera Italia, l'ultima nata del «sistema Coldiretti», lamentando il passaggio del know how produttivo del Parmigiano Reggiano a un'azienda straniera. I sindacati dei lavoratori, giustamente, avevano reagito a difesa dell'occupazione e il ministro Gian Marco Centinaio aveva chiesto «l'attivazione degli anticorpi nazionali contro le multinazionali». Nulla ha potuto impedire il perfezionamento dell'acquisto e il ministro Centinaio ha potuto dirsi solo «perplesso» di fronte al successo di Lactalis, ma per ora né dal ministro Centinaio, né dalle organizzazioni professionali agricole è stato detto alcunché sull'uscita di Mazzoni, La Diamantina e Iaffa dal Consorzio Opera. Sembra quasi che non importi a nessuno l'indebolimento di un esperimento unico e importante come Opera. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.